

## Carlo Magno

*Dopo la dolorosa rotta, quando  
Carlo Magno perdè la santa gesta<sup>1</sup>,  
non sonò sì terribilmente<sup>2</sup> Orlando.*

*Inf. XXXI 16-18*

“Dopo la dolorosa disfatta, quando Carlo Magno perse la santa schiera, non suonò così terribilmente Orlando.”

**Dante** e **Virgilio** si stanno avvicinando al pozzo dei **Giganti**. Non c'è luce, non si vede niente. L'attenzione di Dante è attratta in un punto da un forte suono di corno, soffiato, ma Dante ancora non lo sa, dal gigante **Nembrot**.

Personaggio storico. Fondatore del Sacro Romano Impero.

Il riferimento “la dolorosa rotta” è alla disfatta di Roncisvalle e a **Orlando** che suonò il corno per avvisare il resto dell'esercito. Stiamo per scendere nel cerchio dei traditori e Dante cita un famoso esempio: quello di **Gano di Maganza**, raccontato nelle *Chanson de Roland*. Il fatto storico (778), ampliato e nobilitato nella *Chanson*, fu in realtà una azione di brigantaggio dei Baschi che, dopo avere formalmente omaggiato Carlo Magno, assalirono la sua retroguardia rimasta a protezione del bottino di guerra, immense ricchezze frutto del saccheggio di Pamplona e Barcellona. Tutti i cavalieri della retroguardia furono uccisi. Tra essi c'era il duca di Bretagna, Orlando. Ma nel Medioevo il fatto divenne simbolico della lotta del grande imperatore contro gli infedeli. Carlo Magno fu addirittura fatto santo nel 1165 dall'antipapa Pasquale III. Dante lo ricorda qui, in prossimità dei giganti, in antitesi a **Filippo IV il Bello**, rappresentato in *Purg.* XXXII come il **Gigante** che bacia la sua **Puttana**, simbolo della Chiesa corrotta. (Cfr. Pézard 1963, 279).

Carlo Magno è nominato nella *Commedia* altre due volte. In Paradiso, nel Cielo di Mercurio, dove Dante incontra gli Spiriti Operanti, l'imperatore **Giustiniano**, dopo aver fatto una sintesi della storia di Roma, simboleggiata dall'**Aquila Imperiale** (“il segno”), dai re alla Repubblica all'Impero, prosegue con l'intervento di Carlo Magno a difesa della Chiesa minacciata dai Longobardi. Tutta una vicenda governata dalla Provvidenza divina. Il salto cronologico da **Tito** a Carlo Magno mette in evidenza la continuità dei due Imperi, il secondo dei quali, il Sacro Romano Impero, è quello in cui, per il poeta, ancora vive il mondo.

*E quando il dente longobardo morse  
la Santa Chiesa, sotto le sue ali<sup>3</sup>*

*Carlo Magno, vincendo, la soccorse.*

*Par. VI 94-96*

Più avanti, nel Cielo di Marte, tra gli spiriti militanti, Dante incontra il suo antenato **Cacciaguida**, che a un certo punto, dopo avergli profetizzato sventure, invita il pellegrino dell'aldilà a guardare i bracci della croce luminosa della quale anch'egli fa parte: lui nomina alcuni eroi ebrei e della cristianità, e quelli manifestano la loro gioia girando su se stessi vorticosamente o volando come fulmini.

*Però mira ne' corni de la croce:*

<sup>1</sup> “La *santa gesta* designa i paladini e i baroni che facevano parte della retroguardia, comandata da Orlando: il sostantivo *gesta* aveva, nel francese antico, non solo il significato di ‘impresa’, ma anche quello di ‘stirpe’, ‘schiatte’; questa è detta *santa* in quanto impegnata nella lotta contro gli infedeli.” (Fosca).

<sup>2</sup> L'anonimo autore della *Chanson de Roland* narra che a Orlando scapparono le vene del collo e delle tempie.

<sup>3</sup> Dell'**Aquila Imperiale**.

*quello ch'io numerò, li farà l'atto  
che fa in nube il suo foco veloce<sup>4</sup>».  
Io vidi per la croce un lume tratto  
dal nomar Iosùè, com'el si feo;  
né mi fu noto il dir prima che 'l fatto<sup>5</sup>.*

*E al nome de l'alto Macabeo  
vidi moversi un altro roteando,  
e letizia era ferza del paleo<sup>6</sup>.*

*Così per Carlo Magno e per Orlando  
due ne seguì lo mio attento sguardo,  
com'occhio segue suo falcon volando.  
Poscia trasse Guglielmo e Rinoardo  
e 'l duca Gottifredi la mia vista  
per quella croce, e Ruberto Guiscardo.*

*Par. XVIII 34-48*

“Perciò guarda nei bracci della croce: lo spirito che nominerò, compirà l'atto che nella nube fa il lampo’. Io vidi, non appena **Giosuè** fu nominato, una luce che si mosse per la croce, e non sentii prima di vedere. E al nome del nobile **Maccabeo** vidi un'altra luce muoversi girando su se stessa, e la gioia era la frusta che faceva ruotare la trottola. Così, ai nomi di Carlo Magno e Orlando, il mio sguardo attento ne seguì altre due, come l'occhio che segue il volo del falcone da caccia. Poi **Guglielmo d'Orange** e **Rinoardo** e **Goffredo di Buglione** attraversarono la mia vista lungo quella croce, e **Roberto Guiscardo**.”

“È probabile che su questa invenzione agisca la tradizione figurativa dei *neuf preux* ('i Nove prodi'), una variante medievale degli 'uomini illustri', la cui iconografia è semplicissima: nove figure intese stanti, allineate in una scansione spesso esplicitata da partizioni architettoniche (finte o reali), la cui identità *titulus* e insegne bastano a rivelare. Esattamente come nel testo dantesco basta il nome, dato che la storia appartiene alla memoria collettiva<sup>7</sup>.” (Battaglia Ricci 1995, 12).

Personaggio storico. Figlio di Pipino il Breve, Carlo Magno nasce nel 742 e diventa re dei Franchi nel 768. Combatte per gran parte della sua vita: contro Bavari, Sassoni, Frisoni, Slavi, Avari, Arabi di Spagna, Bretoni, Longobardi. Di questi ultimi diventa re nel 774. Il 25 dicembre dell'anno 800 è incoronato Imperatore del Sacro Romano Impero da papa Leone III, nella basilica di San Pietro a Roma. La creazione di una vasta unità statale in Europa occidentale è una svolta decisiva. Finisce il periodo dei regni cristiano-barbarici e il baricentro politico europeo si sposta a nord, lontano da Roma. Carlo fissa la sua

<sup>4</sup> Scorrerà rapidissimo da una parte all'altra. “Come nella nube li vapori caldi e secchi che vi sono s'accendono e discorrono per essa, così faranno li spiriti beati che sono in quelli corni.” (Buti).

<sup>5</sup> Perfetta sincronia tra sentire e vedere.

<sup>6</sup> “E l'interna gioia era la forza che lo spronava in quel suo ruotare, come la frusta (**ferza**) lo è per il ruotare della trottola (**paleo**); alla trottola veniva avvolta una fune che, sciolta d'un colpo, le imprimeva il moto rotatorio, poi mantenuto con sferzate date con la stessa fune. L'immagine può sembrare grottesca per un beato, ma niente è poco adatto per Dante quando si tratta di rendere con esattezza l'aspetto della realtà che egli immagina; inoltre c'è in questo caso il preciso sostegno del testo di Virgilio, che usa lo stesso paragone per il disperato aggirarsi della regina Amata in preda all'ira (*Aen.* VII.378 ss.).” (Chiavacci Leonardi).

<sup>7</sup> “I ‘Nove prodi’ più comunemente raffigurati erano: Giosuè, **David**, Giuda Maccabeo; **Ettore**, **Alessandro Magno**, **Giulio Cesare**; **Artù**, Carlo Magno, Goffredo di Buglione: tre ebrei, tre pagani, tre cristiani. Nella croce di Marte, ovviamente, non c'è posto per i pagani; ma sono presenti Giosuè e Giuda Maccabeo, Carlo Magno e Goffredo di Buglione; Dante completa l'elenco con Orlando, Guglielmo, Renoardo, Roberto il Guiscardo e, nono, Cacciaguida.” (Fosca).

capitale ad Aquisgrana e dà impulso a una rinascita culturale importante, la cosiddetta "Rinascita carolingia", tesa soprattutto alla formazione di funzionari istruiti, a partire dal personale ecclesiastico. La guida dell'impresa pedagogica è affidata al maggiore intellettuale dell'epoca, Alcuino di York. Tra le altre cose, si arriva alla unificazione dei riti religiosi e, cosa di grande rilievo, alla uniformità della scrittura, con l'imposizione alla generalità degli scriventi della "minuscola carolina". Carlo muore ad Aquisgrana nell'814, amareggiato dalla crisi morale che intravede nel suo impero. Secondo quanto scrive il biografo Eginardo, sulla sua tomba, all'interno della cattedrale di Aquisgrana, fu scritto Carolus Magnus.